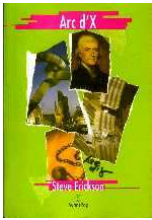


STEVE ERICKSON



Bibliografia

- 1985 - "Momenti perduti" - Pironti, 1990
- 1993 - "Arc d'X" - Fanucci, 1999
- 1999 - "Il mare arriva a mezzanotte" - Frassinelli, 1999
- 2007 - "Zeroville" - Bompiani, 2008

Sally Hemings, la schiava/moglie di Thomas Jefferson, parte alla ricerca del marito scomparso un anno prima, il giorno stesso della sua elezione a Presidente degli Stati Uniti. Il viaggio della donna dura mesi, costellato da ostacoli e violenza (e non potrebbe essere altrimenti per una donna di colore lungo le strade dell'America ottocentesca, razzista e misogina). Infine Sally incontra alcuni indiani che le indicano il luogo nel quale incontrerà suo marito, una casa di mattoni all'interno di una Mesa: un rifugio freddo e vuoto con un semplice giaciglio composto da alcune coperte sul quale Sally si sdraia, addormentandosi. Svegliandosi al suono di una radio si ritrova a Aeonopolis, una città-stato governata da un potere teocratico; di fronte a lei due poliziotti le chiedono spiegazioni del cadavere insanguinato che si trova al suo fianco nel letto. Con questo vertiginoso scarto narrativo prende il via **Arc d'X**, uno dei romanzi più complessi che abbia mai letto (dopo quelli di Pynchon, of course), probabilmente la summa letteraria di Steve Erickson, sessantenne autore statunitense che presenterò in questo articolo.

Erickson è uno degli autori più originali e sui generis che abbia mai incontrato, talmente sfrontato, eccessivo e illimitato da non poter che essere amato alla follia o violentemente detestato. La sua narrativa è stata via via definita Realismo magico (anche se quando leggiamo questo ossimoro il nostro sguardo si volge al Sud America più che agli Stati Uniti), Avant pop (quella fusione tra cultura popolare e sperimentazione letteraria che tanto assomiglia al post-moderno) e anche Surrealista (forse più per alcune suggestioni culturali che per una vera e propria adesione a questa corrente - anche se la bottiglia contenente due occhi che Janine perde nel Mediterraneo in **Moment Perduti** e che Sally ritrova nei ghiacci del Nord in **Arc d'X** potrebbe giustificare anche questa definizione). Ma probabilmente sarebbe più esatto dire che la scrittura dell'autore è il frutto di una fusione di tutto ciò e altro ancora (dalla fantascienza sociologica ai romanzi psicologici). Capirete allora che analizzare la narrativa di Steve Erickson non è cosa semplice nemmeno per chi, come il sottoscritto, ha letto più volte i suoi (pochi) libri tradotti in Italia.

Normalmente quando si scrive di un autore occorre individuare la tematica portante, il fil rouge che unisce le sue storie così da costruire un percorso logico che spieghi il valore e il significato della sua opera. Ora, la ricerca del percorso da intraprendere per svelare il significato della narrativa di Erickson è decisamente complessa nonostante (o forse proprio perché) l'opera dell'autore si possa concepire come un'unica grande storia dalle tante derivazioni che, pur ambientata in luoghi e tempi diversi, presenta protagonisti, situazioni, suggestioni e tematiche comuni. Avevo inizialmente pensato di interpretare la sua narrativa come una successione di Utopie, Distopie e Ucronie anche se è evidente che la grande ossessione dello scrittore è il cinema (non per nulla è anche un critico cinematografico) e che la settima arte è sempre presente nelle trame che egli intesse. E questa passione può forse spiegare la costanza con la quale i protagonisti dei suoi libri sognano, senza però poter essere certi se tali sogni siano una forma di preveggenza, delle introspezioni, visioni di mondi alternativi o schegge di un passato rimosso. Ma forse il vero nucleo centrale della narrativa di Erickson è legato ai concetti di Possesso e Dominio: possesso dell'uomo sugli altri uomini (la schiavitù), della donna da parte del maschio (il dominio sessuale) e del maschio da parte della donna (l'amore e il desiderio), del dominio delle passioni sulla volontà (il cinema, l'espiazione). Tutto ciò senza dimenticare l'importanza degli stessi luoghi in cui vengono ambientate le storie narrate, in particolare Los Angeles e Parigi: la Los Angeles travolta dalle tempeste di sabbia e la Parigi avvolta nel gelo invernale in **Moment Perduti**; la Parigi rivoluzionaria e la Los Angeles alternativa in **Arc d'X**; o ancora il maggio parigino e il punk losangelino in **Il mare arriva a mezzanotte**. Senza tralasciare una Madrid oscurata dall'agonia del Generale Franco (in **Zeroville** e **Il mare arriva a mezzanotte**), Berlino svuotata dalla fine del millennio (in **Arc d'X**) e Venezia senza più il mare (in **Moment Perduti**), a dimostrazione dell'attenzione verso la cultura europea di un autore che ci racconta il sogno marcescente dell'America.

Credo che Erickson sia consapevole delle difficoltà che crea al lettore (e al vostro recensore): i suoi romanzi sono programmaticamente costruiti come criptici labirinti circolari dove storie, personaggi, tempi e coincidenze si mescolano fra loro, frazionandosi in tante parti per poi ricomporsi in un quadro d'insieme finale, quasi fossero puzzle che, sinceramente, non avremmo mai pensato di poter completare. In realtà non tutti pezzi combaciano perfettamente e non tutti i tempi collimano, lasciando nel tessuto del quadro formatosi delle microfessure che corrispondono a quei momenti di irrealtà e irrazionalità (le stesse che a volte incrociamo anche nella vita reale) che lo scrittore utilizza per catapultare il lettore in luoghi e tempi diversi da quelli conosciuti, avvolgendo la comprensione delle trame nello stesso nebbioso vago che nasconde le strade e i labirintici palazzi di Aeonopolis. Purtroppo il lettore italiano può godere solo di una visione parziale del disegno generale a causa della mancanza di alcuni pezzi che compongono il puzzle: degli otto romanzi pubblicati da Erickson solo quattro sono stati tradotti in Italia (e da editori diversi - a testimonianza del suo insuccesso commerciale nel Bel Paese).

Cercherò qui di seguito di fornirvi un esempio dei percorsi narrativi costruiti dall'autore partendo dal suo primo libro: **Momenti perduti** in fin dei conti è "semplicemente" un dramma sentimentale nel quale la bella Lauren, che da bambina, in Kansas, aveva la capacità di chiamare a sé i gatti, deve scegliere tra Jason, campione di ciclismo che ha sposato, e Michel Sarasan, che svegliandosi una mattina in un albergo parigino scopre di non ricordare più nulla del proprio passato. Jason è un fedifrago incallito, quasi sempre assente dalla vita di Lauren; così lei si innamora di Michel in una Los Angeles martoriata da tempeste di sabbia e lo accompagna in una Parigi coperta dal gelo di un inverno impietoso. Jason invece attende la moglie a Venezia, dove, dopo una gara ciclistica dagli esiti surreali, molte sottotrame si risolveranno e la nostalgica sofferenza dei protagonisti si farà più intensa, tanto da condizionare il lettore stesso. Ma le pagine più belle e intense del romanzo (e forse dell'intera produzione narrativa di Erickson) sono quelle che narrano la vita del nonno di Michel, Adolphe Sarre. Cresciuto nella Parigi degli anni venti, egli inizia giovanissimo a dirigere un grandioso - e incompiuto - film, **La morte de Marat**, considerato dai pochi che lo hanno potuto visionare il capolavoro del cinema; ad esso Adolphe sacrificherà, con un'intollerabile tradimento, Janine, la donna amata da sempre. Al termine di **Momenti perduti** lasceremo un'anziana Lauren che, ritornata in Kansas, si dedica alla cura di ragazzi mentalmente instabili come Kara, una giovane che conosce i nomi di tutte le stelle e che una notte, vicino alla fattoria di Lauren, trova la bottiglia con all'interno due occhi che Janine aveva perso durante le riprese del film.

Erickson rinarra il momento del ritrovamento della bottiglia da parte di Kara in **Arc d'X**, informandoci anche della morte di Lauren e della relazione di Kara con Etcher, il quale, dopo essere stato lasciato dalla ragazza, decide di recarsi a Aeonopolis, iniziando a lavorare per il potere teocratico che governa la città. Qui incontrerà e si innamorerà di Sally Hemings, accusata di omicidio, iniziando una complessa relazione amorosa che porterà alla morte della donna e alla pazzia dell'uomo. Ma anche Wade, il poliziotto che l'arresta per omicidio, si innamora di Sally, finendo anche lui per impazzire e vagare per anni nudo e allucinato nell'Arboretum, un enorme edificio composto da corridoi, stanze, passaggi e scale; ed è qui che si trova il Fleur d'X, locale di spogliarelli, dove troverà la morte Georgie, un nazi-skin con le ali tatuate sulla schiena che in una Berlino di fine millennio ha ucciso Steve Erickson stesso, utilizzando poi il passaporto dello scrittore per recarsi in America e scoprire, in una alterazione spazio-temporale, cosa sia realmente successo a Sally Hemings dopo essersi addormentata nella Mesa indiana e di chi è il cadavere con il quale l'hanno trovata i poliziotti di Aeonopolis. E qui mi fermo perché anch'io comincio a perdere il filo del discorso.

Credo che questo breve riassunto sia sufficiente per illustrare la complessità dei romanzi di Erickson, colmi di invenzioni, sottotrame, personaggi, rimandi e colpi di scena. Quello che allora cercherò di fare ora, semplificando il più possibile, sarà una presentazione dei successivi libri dell'autore. Dopo **Momenti perduti**, nel 1993 viene pubblicato **Arc d'X**, una lunga storia circolare nella quale le barriere temporali si spezzano: si parte, come detto all'inizio dell'articolo, dalla ricostruzione romanzata dello scandaloso rapporto tra Thomas Jefferson e la schiava Sally durante la loro permanenza nella Parigi pre-rivoluzionaria. Sono pagine splendide, intensamente sofferte e sensuali, che portano alle estreme conseguenze le contraddizioni esistenti tra la parte oscura e quella lucente che convivono all'interno degli uomini e dei loro ideali. Poi l'azione si sposta in una Los Angeles distopica qui chiamata Aeonopolis (probabilmente vittima di un cataclisma a cui si accenna nelle pagine finali di **Momenti perduti**) dove lo scrittore sottolinea l'impossibilità di conciliare l'essere e il dovere, la morale imposta dal governo e i desideri dell'uomo. Un luogo dove la verità è la minaccia più terrificante per il potere (e dov'è che ciò non accade?) mentre l'amore è il sentimento più irriducibile - ma anche quello più funesto per i protagonisti. Al termine del volume tutto si ricompone in un finale che comprende anche un'ucronia nella quale Sally Hemings non ritorna in Virginia con Thomas Jefferson ma rimane a Parigi diventando un'icona

rivoluzionaria. In mezzo a tutto ciò troviamo alcune sottotrame legate ad un sentimento millenarista che opprime gli uomini (il matematico Seuroq si accorge, spinto dalla morte della moglie, di un errore nel conteggio del tempo che ha sottratto venti ore dalle nostre vite, che verranno poi recuperate al mutare del millennio) e tutta la società (la Berlino senza identità dopo la caduta del muro).

Non meno complesso ma almeno più lineare è il mare arriva a mezzanotte: partendo dalla vita della fuggiasca Kristin, Erickson ci racconta le incredibili vicissitudini di alcuni dei protagonisti del libro. Kristin arriva a Los Angeles senza soldi e speranze, accettando di diventare la “schiava” sessuale di un uomo identificato solo con il nome di Occupante (e il parallelo con la possessione - anche sessuale - di Sally da parte di Jefferson è immediato). Questo permette allo scrittore di narrare la vita dell’Occupante, segnata in modo indelebile dalla scomparsa della madre avvenuta a Parigi nel maggio 1968, durante gli scontri tra manifestanti e polizia, e dalla recente fuga della moglie Angie, incinta della loro figlia. Angie, ripudiata dal padre, ha un passato travagliato durante il quale ha incontrato (o per meglio dire sfiorato) Louise, sceneggiatrice di improbabili film pornografici diretti dal marito Mitch, squallido pornografo. Ma Louise ha un peccato originale: avere inventato gli snuff movie (anche se per finta); ciò la porterà alla ricerca di una redenzione impossibile ma che la unirà casualmente (anche se per poche ore) a Kristin, la quale avrebbe potuto rappresentare la sua agognata espiazione e che invece causerà inconsapevolmente la sua morte. Alla fine del romanzo molte delle sottotrame si risolveranno (anche se non proprie tutte) com’è usuale nella narrativa di Erickson, non prima però di averci costretti ad un vertiginoso viaggio fatto di scelte sbagliate, ossessioni e passioni travolgenti. Anche **Il mare arriva a mezzanotte** è un libro immaginifico, labirintico, sorprendente e magico come tutti i precedenti, ma con in più un nuovo, sottile senso dell’umorismo.

Considerando la complessità dei romanzi fin qui descritti stupisce come l’ultima opera di Erickson, **Zeroville**, sia così apparentemente “semplice”, sia nella trama che nella tematica; finalmente l’ossessione dell’autore per il cinema si concretizza in un intero volume: Vikar fugge da casa per recarsi ad Hollywood, luogo scelto per quell’irrefrenabile passione per la settima arte che lo ha anche convinto a farsi tatuare in testa Montgomery Clift e Elizabeth Taylor in una scena di **Un posto al sole**. Nonostante sia il 1968 Vikar è un ragazzo ingenuo, sperduto e un po’ disadattato che fatica a comprendere i cambiamenti sociali e culturali che avvengono intorno a lui. Comunque pian piano coronerà il sogno di entrare nel mondo del cinema (come montatore) diventandone un protagonista discusso e discutibile. **Zeroville** è una full immersion nel mondo hollywoodiano stracolmo di citazioni, riferimenti ad attori, registi e avvenimenti storici, quasi sempre lasciati alla comprensione del lettore. Siamo qui in pieno territorio postmoderno anche se la narrativa di Erickson è più contenuta, meno esplosiva e spiazzante del solito (anche se ricca di umorismo, come nell’episodio nel quale Vikar è costretto a montare un film sull’auspicata morte del Generale Franco utilizzando scarti di un western e di **Emmanuelle**), ma il finale a sorpresa sembra suggerirci che il cinema, come la narrativa dell’autore, sia solo un sogno all’interno di un altro sogno.

